

→ **La strage** Duplice attentato nella seconda città del Paese. Scambio d'accuse tra i ribelli e i lealisti

→ **Vittime** Ormai è un massacro quotidiano: 80 morti solo ieri. «Sparano su tutto quel che si muove»

L'agonia della Siria

Assalto finale a Homs e bombe ad Aleppo

La strage di Aleppo. La mattanza di Homs. L'inferno siriano. Due attentati dinamitardi provocano 28 morti e 175 feriti, mentre le truppe fedeli al presidente Assad preparano l'assalto finale nella città martire.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il duplice attentato ad Aleppo. I carri armati che devastano Homs. Orrore e morte. È l'inferno siriano. L'ennesima, devastante giornata di sangue, si apre con la notizia di un duplice attentato ad Aleppo, la seconda città del Paese. Il bilancio è di 28 morti e 175 feriti. Gli ordigni sono esplosi contro la sede dei servizi segreti militari e contro una caserma delle forze di sicurezza. L'Esercito siriano libero

(Esl) le forze dell'opposizione al regime del presidente Bashar al-Assad, formate da soldati disertori, si è spaccato sulla responsabilità. Il comandante del Les, il colonnello Riad al Asad, ha rivendicato l'azione con l'agenzia *Efe*, sostenendo che si tratta di «una risposta al bombardamento del regime contro Homs». Dopo poco un portavoce dello Stesso Les, il colonnello Maher Nouaimi, sentito dal-

la *France Press*, ha invece accusato il regime di Assad di essere responsabile del massacro: «Lo hanno fatto per distogliere l'attenzione da quello che stanno facendo ad Homs», la città martire in cui sono stati uccisi secondo gli attivisti oltre 400 persone. La prima a dare la notizia è stata la tv di Stato, voce del regime, che aveva incolpato gruppi «terroristi», la dizione con cui abitualmente indicano gli attivisti anti-Assad.

ORRORE E MORTE

«Bambini, civili e militari sono stati martoriati o sono rimasti feriti nelle esplosioni terroristiche che hanno colpito Aleppo», annuncia la televisione di Stato siriana. Il ministero degli Esteri siriano, a sua volta, ha accusato i Paesi arabi ed occidentali di sostenere i responsabili degli attentati dinamitardi di Aleppo, in due lettere inviate ai Segretari generali dell'Onu e della Lega Araba. «Il crimine è stato commesso da persone sostenute da alcuni Paesi arabi ed occidentali che vogliono minare la sicurezza dei cittadini si-

Foto di Samuel Aranda / The New York Times/Ansa



La foto dell'anno è una «Pietà» michelangeloesca scattata nello Yemen in fiamme

Una donna, completamente avvolta in un velo nero, tiene fra le braccia un uomo ferito. Ricorda molto la Pietà di Michelangelo l'immagine scattata dal fotoreporter spagnolo Samuel Aranda, del New

York Times, incoronata come miglior foto 2012 dal World Press Photo. Tra i vincitori di quello che è considerato il premio internazionale più prestigioso per i fotocronisti, vi sono anche cinque italiani, tra cui

Francesco Zizola e Paolo Pellegrin. Lo scatto di Aranda è stato "rubato" in Yemen il 15 ottobre 2011, durante le proteste contro il presidente Saleh, in una moschea allestita in ospedale da campo a Sanaa.